



Il martirio di GIOVANNI BATTISTA

❖ **Perdere la testa per Gesù perché Gesù ha perso la vita per noi** ❖

¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.

¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva,

²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea.

²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò».

²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».

²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

(Mc 6,14-29)

➤ **Due chiavi di lettura da leggere sullo sfondo della Passione di Gesù:**

❖ *“L'anti-banchetto dell'alleanza”*

Mc 6

- Una donna (Erodiade) architetta tutto.
- La testa del Battista passa su un piatto di mano in mano.
- Festa del compleanno del Re.
- Macabra alleanza tra Erode, gli invitati e la figlia di Erodiade.
- Viene sancita la vittoria del male sui potenti.

Mc 14

- Il corpo di Gesù, unto dalla donna di Betania.
- Il corpo di Gesù è distribuito tra i suoi, di mano in mano.
- Festa di Pasqua.
- Nuova Alleanza.
- Viene celebrata la logica dell'amore e del dono di sé

❖ *Il processo che porta alla morte di Giovanni e a quella di Gesù*

- Il Battista e Gesù sono arrestati a motivo della loro predicazione.
- Qualcuno (Erodiade e il Sinedrio) desidera la loro morte senza riuscire ad ottenerla.
- La morte verrà decretata da altri che, se da un lato cercano di tutelare la persona in causa, dall'altra sono prigionieri del potere che esercitano e della posizione che occupano (Erode e Pilato).
- Una parola fuori luogo, legata a una promessa, fa precipitare gli eventi (la promessa di Erode e l'usanza evocata da Pilato).
- Una festa fa da sfondo in entrambi i casi (il compleanno di Erode e la Pasqua).
- L'intero processo prende avvio con lo scoccare di un "giorno propizio" (6,21 e 14,11).
- La violenza riesce a farsi spazio per le manovre ambigue di un soggetto (Erodiade e il Sinedrio).
- Viene sfruttato l'accecamento e la debolezza dell'autorità (Erode e Pilato).
- Ci si serve di un soggetto intermedio (la ragazza e Giuda).
- In entrambi i casi la violenza non avrà la forza di soffocare la parola, la morte segna l'inizio di una inattesa fecondità.

➤ **Cosa ci dice il testo**

✧ "Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello»." (6,18)

- Non per un rigido **legalismo**, bisogna imparare ad andare **oltre alla legge**, al "lecito" e cercare di capire che cosa ci fa **bene** e che cosa no: Giovanni sta ricordando a Erode che è creato per essere **libero, felice**, e il peccato non fa bene all'uomo, genera la **morte**, sempre.
- Le parole di Giovanni pongono una **luce** su Erode, sono dirette al fondo del suo **cuore**, dove è depresso il seme della **verità**, del **bene**, della **giustizia**; in ognuno di noi c'è un **centro** in cui c'è un frammento di umanità che, seppure sepolto da una montagna di menzogne, aspetta di essere prima o poi **riportato alla luce**. E di **segni e messaggi** ne abbiamo tanti.
- La **verità** ci fa **liberi**, smaschera il serpente antico e le sue menzogne che ci tengono schiavi, e apre la strada al **liberatore**, il Signore Gesù, la Verità incarnata per la nostra salvezza.
- Erode si era infilato in una **strada senza ritorno**, condannandosi ad una vita **sterile**, chiusa nell'egoismo. Una vita **infelice**: la passione lo aveva accecato per trasformarlo in oggetto della **maledizione** più grande, quella di non avere **figli** (se avesse avuto figli suoi non avrebbe promesso la metà del regno alla sua figliastra); non vi era cosa più disonorante per un ebreo che scendere nella tomba senza una discendenza, perché era il segno di una vita senza frutto.
- Quante volte ci ritroviamo, come Erode, preda di **passioni** ed entusiasmi che **spengono** lo sguardo sul **futuro**.
- I **film** e i romanzi, i media e la cultura ci hanno lavato il cervello sino a farci credere che quando si muove qualcosa nel petto e ti prendono i **crampi** allo stomaco, allora si tratta di **amore**.

- Oggi viviamo nell'**illusione** della grande **passione**, confusa con il grande **amore**. E allora ogni piccolo terremoto ormonale, comune del resto anche agli animali, è subito accolto e fatto crescere a dismisura; non si guarda in faccia la realtà e non si prendono le cose con calma; non si può accettare, infatti, che l'amore autentico abbia bisogno della testa e della **ragione** per imbrigliare la passione e consegnarla al **sacrificio** che la purifica e la trasforma in dono.
- Probabilmente non abbiamo compreso che ***“perdere la vita non fa perdere la testa, mentre perdere la testa non fa perdere la vita”***. Amare davvero sino a donarsi e perdere la vita non fa mai diventare irragionevoli e perdere la testa. Al contrario, perdere la luce della ragione e del discernimento nello stordimento della passione, impedisce il donarsi senza riserve, perché la carne esige sempre il contraccambio.
- E' fondamentale che abbiamo, nei momenti importanti, qualcuno che, come Giovanni Battista, vinto da quella che Papa Francesco chiama ***“l'inquietudine per la salvezza del fratello”***, e disposto a giocarsi la testa per loro.
 - I **figli** hanno bisogni di **genitori** che li amano così tanto da continuare a dir loro la verità del “non ti è lecito” a costo di apparire ripetitivi, vecchi, noiosi,... consapevoli di rischiare così di venire decapitati, insultati e ...
 - Le **mogli** hanno bisogno di **mariti** come Giovanni Battista, liberi sino in fondo, che le tirino fuori da nevrosi e pensieri tristi e figli della menzogna, che generano complessi e paure...
 - I **mariti** hanno bisogno di **mogli** forti e sane che annuncino loro la verità, facendoli scendere dalla nuvola nella quale si nascondono, tra deliri di onnipotenza e infantilismi cronici, sindrome del quarantenne e ansie da prestazioni...
 - Anche una **ragazza** ha bisogno di un **fidanzato** che le parli con fede nella verità, rispettandola e custodendola, aiutandola a scoprire il progetto di felicità vera per entrambi...
 - Così come un **ragazzo** non può restare legato a una **fidanzata** che, per paura, taccia la verità e, per non perderlo, si accontenti e lo asseconi solo nelle sue voglie...
 - Una **parrocchia** e una comunità hanno bisogno di un **pastore** che ami “sino alla fine” le sue pecore, sino a perdere la testa e la vita per loro, perché nessuna resti nell'inganno del demonio, ma conosca la Verità e la verità le faccia libere per amare ed entrare nella Vita eterna...
 - E ogni **pastore** ha bisogno di una **comunità** che lo riporti alle vere esigenze del Vangelo e alla necessità di una vita senza compromessi...
 - E così tra i **fratelli** di ogni comunità nella Chiesa, la verità innanzitutto, con dolcezza e carità...
 - Così tra **amici**, tra colleghi, tra conoscenti, perfino tra estranei..., tutti abbiamo bisogno di “martiri” che ci testimonino la Verità.
- Certo, per poter essere **liberi** e non temere di dire ***“non ti è lecito”*** è necessario, come Giovanni Battista, vivere nel **deserto**, ovvero aver tagliato con il mondo e i suoi criteri. Occorre lottare con Cristo nel deserto delle **tentazioni**, essere “martiri” con Lui, e sperimentare che l'uomo non vive di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca del Padre; aver visto la propria **debolezza** amata da Dio, senza esigenze e moralismi; soprattutto, avere l'esperienza che quando Dio ha detto ***“non***

ti è lecito” non è stato per **limitare**, frustrare e togliere la libertà come insinuato dal serpente ai progenitori, ma per **amore**; *“non ti è lecito”* è la **verità** che apre alla **libertà**, il cammino all’umiltà dei figli di un Padre buono che dà loro solo cose buone. *“Non ti è lecito”* buttare la tua vita perché **“è lecito”**, sano e santo solo spenderla nell’**amore**.

✘ “Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata.” (6,17)

- A Erode, ai **potenti**, a noi, accade come a Davide che, alla vista della bellezza di Betsabea, chiude in prigione **ragione** e **fedè**, si lascia trascinare dai vortici della **passione**, e macchina piani e **menzogne** per assecondare il suo **istinto**. Morirà Uria, ucciso dalla malizia di **Davide**. E morirà il bambino nato dalla passione, perché ogni pensiero e ogni azione che non siano ispirate da Dio attraverso la ragione illuminata dalla fede sono **senza frutto**.
- Erode può fare ciò che **vuole**: è il re; e perciò sposa Erodiade, mogli e di suo fratello, e se qualcuno prova a contraddirlo lo sbatte in prigione. questo è il potente: capriccioso, ingordo, **prepotente**.
- La **correzione**, quando arriva, se arriva, fa **male**, perché scuote la **coscienza** e mette in discussione la correttezza dell’assecondare le proprie **voglie**.
- Giovanni Battista muore perché c’è uno che ha il **potere** politico ed esercita questo potere per ucciderlo.
- Quanti Giovanni Battista: Don Pino Puglisi, Mons. Oscar Romero, la tragedia che accompagna la storia del forte che prevale sul debole (e qui, nello specifico, sul profeta di verità), della **prepotenza** mafiosa del potere.
- Che cosa siamo disposti a **perdere** noi per quello in cui crediamo?

✘ “Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva.” (6,19)

- Ovviamente è allettante entrare nelle **grazie** dei potenti e sognare la **gloria** anche per sè... magari Erodiade avrà fatto anche tutto quello che era in suo potere per creare le condizioni perché Erode si innamorasse di lei e la sposasse.
- E se c’è qualcuno che viene a **rovinare** questo progetto... allora questo si **odia** e si vorrebbe **togliere** di mezzo... ma non sempre è possibile (almeno non subito).

✘ “Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.” (6,20)

- Erode *“ascoltava perplesso”*, *“vigilava”*, *“temeva”*. Ma **non** era **sufficiente**. Lo considerava *“giusto e santo”* e *“vigilava su di lui”*. Ma **non abbastanza**.
- Giovanni ha fatto breccia nella **coscienza** di Erode ma non è bastato a cambiare il suo cuore e la sua esistenza. La sua vita rimane comunque quella e i suoi comportamenti **non cambiano**.
- Se dovessimo leggere questa frase staccata dal **contesto** che conosciamo, potremmo pensare che Giovanni ha una posizione di rilievo presso il palazzo di Erode, che è un intoccabile. Invece...

✘ “Il re Erode sentì parlare di Gesù. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».” (6,14-16)

- Erode è **perseguitato** da Giovanni Battista anche da **morto**, tanto è vero che quando qualcuno parla di Gesù lui subito teme che sia tornato Giovanni.
- Non puoi **uccidere la coscienza**; anche se pensi di averla uccisa, ogni giorno **risorge**, trova il modo di rifarsi viva. Anche Pinocchio schiaccia il grillo parlante, ma a un certo punto il grillo ritorna. Non puoi ammazzare il Battista nemmeno se lo uccidi
- Erode non ha calcolato: non basta **uccidere** chi grida la verità per **risolvere** il problema.

✘ “Venne però il giorno propizio...” (6,21)

- Arriva il “*tempo propizio*”, il “**kairos**”, quel tempo che non bisognerebbe lasciarsi scappare, che è carico di **opportunità**.
- Questo è il tempo in cui il Signore **scuote** la coscienza intorpidita, ma anche quello in cui il demonio sferra l'**attacco** decisivo.
- Per **Davide** è giunto con il profeta Natan, le cui parole lo mettono di fronte alla **verità**, dissolvono la menzogna e lo conducono al **pentimento**: “*ho peccato*”, risponde, senza accampare scuse. Così, nel riconoscersi **peccatore**, Davide accetterà, umilmente, le **sofferenze** che ne conseguono.
- Erode non può. Il **rancore** di Erodiade, alla quale aveva consegnato l'anima, lo trascina nell'**abisso**, perché l'accendersi di una passione spalanca sempre il passo a peccati più gravi.

✘ “...quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea.” (6,21)

- Erode ha soffocato la ragione nella carne, e quando la sua carne si adagia in un “*banchetto*” che ne sazia le **voglie**, si ritrova sordo e cieco, **perde** la **memoria** delle parole del profeta

✘ “Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».” (6,22-23)

- Il “*kairos*” passa proprio attraverso il filo della **vendetta** tessuto da Erodiade.
- Erode **promette** e consegna la sua vita ad un'immagine effimera, il **corpo seducente** di una ragazza, che appare ai suoi occhi come l'albero dell'Eden, “*buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*” (cfr. Gn 3,6).
- La ragazza gli **piace** e piace a tutti i presenti. E basta questo per **prometterle** “*quello che vuole*”, “*anche la metà del regno*”.
- Ne è **convinto**, tanto che lo **giura** più volte; un capriccio diventa un giuramento che **vincola** il futuro.

- Ed è **morte**, della **verità** prima, della sua **anima** poi.
 - **Davide** è stato pronto al **pentimento**, a rientrare in se stesso come il figliol prodigo, ad ascoltare la voce dei **profeti** che, con amore e fermezza, ci chiamano a conversione: ispirati da Dio, i pastori, i catechisti, i fratelli, i genitori, il coniuge, illuminano quanto, nella nostra vita, *“non è lecito”*. Erode si è invece gettato nel **baratro**, sceglie il **peccato**, lo ha scelto nel fondo del suo intimo, laddove l'uomo è completamente **libero** e si giocano le sue sorti.
- ✘ “Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista.» (6,24-25)
- È terribile che qui si materializzi la **vendetta** che passa sopra gli **istinti naturali**: una madre che non vuole il **bene** della figlia ma vuole il suo bene. O anche una madre che vede il bene della figlia in un futuro costruito **sull'omicidio** (la ragazza diventa omicida e la madre la mandante) e sulla logica di togliere di mezzo, a qualsiasi costo, chi vorrebbe rovinare la conquista del **potere**.
 - Chissà quante volte le due avevano **parlato** di quanto fosse scomodo Giovanni Battista e le sue accuse per realizzare senza problemi il loro sogno di ricchezza.
 - Chissà se si erano mai **confrontate** a bassa voce sulla possibilità di toglierlo di mezzo. Tanto che la ragazza non indugia (*“subito”, “di corsa”*) e fa suo con **sicurezza** il suggerimento della madre. Non sembra succube o obbligata, lo **vuole** (*“voglio... adesso”*).
- ✘ “Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni.” (6,26-27)
- Ma Erode ormai è **schivo** delle sue **scelte**, è succube della sua **immagine** e della sua **credibilità**: ha **giurato**, e **pubblicamente**. Quindi non **può** e non **“vuole”** opporle un rifiuto. Deve sacrificare Giovanni, la voce scomoda della sua coscienza.
 - Alla bellezza, alla **sensualità non si rifiuta** nulla!
- ✘ “La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre.” (6,27-28)
- Ecco il macabro passaggio **di mano in mano**, dall'**esecutore** materiale (la guardia), a chi **decide** la morte (la fanciulla), al **mandante** (la madre). C'è spesso, nel male, una **coralità** nei gesti e nelle intenzioni malvagie.
- ✘ “I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro” (6,29)
- Anche a Giovanni, come a Gesù spetta un atto di **pietà** che è quello di una degna sepoltura.
 - C'è sempre tra chi ti ha voluto bene, tra chi ha seguito la tua vita qualcuno che si prende **cura** di te e della tua memoria.